

POLITICA INTERNA

	REFER. '87 % alle ore 22	REFER. '85 % alle ore 22
VALLE D'AOSTA	46,7	54,8
Alessandria	52,8	
Asti	50,5	
Cuneo	52,2	
Novara	51,9	
Torino	52,0	
Vercelli	55,2	
PIEMONTE	52,6	61,5
Genova	44,6	
Imperia	41,0	
La Spezia	47,3	
Savona	47,7	
LIGURIA	46,1	58,8
Bergamo	57,5	
Brescia	57,6	
Como	57,7	
Cremona	50,1	
Mantova	50,2	
Milano	54,6	
Pavia	52,0	
Sondrio	43,2	
Varese	57,4	
LOMBARDIA	57,8	69,5
Bolzano	51,8	
Trento	55,9	
TRENTINO A. ADIGE	55,6	68,9
Belluno	37,8	
Padova	59,4	
Novigo	53,7	
Treviso	54,6	
Venezia	53,7	
Verona	51,5	
Vicenza	51,1	
VENETO	57,1	69,0
Gorizia	59,2	
Pordenone	50,9	
Trieste	42,0	
Udine	50,7	
FRIULI V. GIULIA	50,7	61,6
Bologna	52,2	
Ferrara	55,9	
Forlì	57,0	
Modena	53,8	
Parma	59,8	
Piacenza	68,2	
Ravenna	53,1	
Reggio Emilia	54,0	
EMILIA ROMAGNA	52,8	73,6
ITALIA NORD	53,7	67,4
Arezzo	54,4	
Firenze	54,8	
Grosseto	51,6	
Livorno	51,6	
Lucca	49,8	
Massa Carrara	47,1	
Pisa	55,8	
Pistoia	51,2	
Siena	50,5	
TOSCANA	53,4	68,1
Ancona	54,1	
Ascoli Piceno	51,2	
Macerata	51,3	
Pesaro	52,3	
MARCHE	52,2	68,3
Perugia	54,3	
Terni	53,2	
UMBRIA	53,9	69,6
Frosinone	48,6	
Latina	46,1	
Rieti	48,3	
Roma	46,2	
Viterbo	54,7	
LAZIO	47,0	58,9
ITALIA CENTRO	52,7	64,0
L'Aquila	40,0	
Chieti	44,0	
Pescara	41,1	
Teramo	47,3	
ABRUZZO	43,0	56,4
Campobasso	39,0	
Isernia	33,9	
MOLISE	37,8	47,5
Avellino	39,9	
Benevento	34,0	
Caserta	37,3	
Napoli	32,5	
Salerno	44,7	
CAMPANIA	36,7	48,3
Bari	38,7	
Brindisi	44,4	
Foggia	38,5	
Lecce	37,2	
Taranto	39,2	
PUGLIA	39,0	52,9
Matera	44,1	
Potenza	36,6	
BASILICATA	40,4	54,8
Catanzaro	31,9	
Cosenza	34,8	
Reggio Calabria	33,6	
CALABRIA	33,4	45,1
ITALIA MERID.	38,3	49,4
Agirgento	33,6	
Caltanissetta	40,2	
Catania	43,0	
Enna	37,3	
Messina	41,1	
Palermo	39,2	
Ragusa	50,9	
Siracusa	40,0	
Trapani	43,2	
SICILIA	40,7	47,9
Cagliari	40,1	
Nuoro	36,5	
Oriстано	39,7	
Sassari	37,9	
SARDEGNA	36,6	50,1
ITALIA INSULARE	38,7	48,4
TOTALE NAZIONALE	48,7	60,4

**Alle 22 di ieri media del 48,7**  
Le percentuali più alte a Piacenza e Bergamo, il record negativo a Catanzaro

**Operazioni di voto senza incidenti**  
I casi dove gli elettori hanno rifiutato per protesta di recarsi nei seggi

# Hanno votato più al nord Al sud mai così pochi

Vicini al quorum. Alle 22 di ieri aveva votato il 48,7% degli elettori. Più alta la partecipazione al nord. La punta maggiore a Piacenza (68,2%), seguita da Bergamo (67,5). Più bassa l'affluenza nel Mezzogiorno e nelle isole dove non si è arrivati nemmeno al 40 per cento. La punta minima a Nuoro ed Enna: 13,5%. In calo anche il Lazio: nella provincia di Roma, inclusa la capitale, percentuale del 47%.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Presidenti delusi, scrutatori annoiati. Ogni elettore accolto come un amico, soprattutto se era un po' chiariero e incline a chiedere notizie sull'andamento delle votazioni. Questo il clima registrato ieri, soprattutto nella mattinata e nel primo pomeriggio, un po' in tutte le città e comuni - piccoli e grandi - del paese. In serata il ritmo dell'affluenza alle urne è un po' salito, pur rimanendo al di sotto dei precedenti referendum. È la seconda volta che si vota per cinque referendum (la prima fu nel 1981). Non sono mancati i casi in cui l'elettore ha chiesto, come è sua facoltà, di non votare per uno o più dei cinque quesiti. Il che ha creato qualche difficoltà per alcuni presidenti, so-

prattutto per quelli che svolgevano questa funzione per la prima volta. Accanto al nome dell'elettore il presidente deve scrivere «non ha votato» per il referendum cui si è rinunciato. Ciò è importante perché ogni singolo referendum è valido solo se ha votato almeno il 50,1% degli aventi diritto. Cioè, in altre parole, mentre una scheda bianca nell'urna concorre al quorum, la scheda rifiutata si sottrae.

Vediamo un po' i dati sulla partecipazione al voto nelle diverse regioni (il dato è unico per tutti e cinque i referendum). Fino alle 22 di ieri avevano votato ad Asola il 46,7%; nella provincia di Torino il 52,2%; di Vercelli il 50,7%; di Pavia il 52,2%; di Treviso il 54,8%; di Gori-

zia il 59,2; di Como il 57,7; di Varese il 57,4; di Udine il 50,7; di Trieste il 42; di Pordenone il 50,9. La punta più alta, alle 22 di ieri pomeriggio, era stata registrata a Piacenza con 68,2% seguita da Bergamo con 67,5 e Modena dove si era espresso il 63,8. Man mano che si scende nella Sivale le medie si abbassano: Parma segna il 59,8; La Spezia il 47,3; Savona il 47,7.

Nessuna provincia della Toscana e del Lazio aveva raggiunto alle 17 quota 30% dei votanti. Massa Carrara era al 25,2; Pistoia al 24,3 (ma nel capoluogo la percentuale era solo del 15,2%) e Arezzo al 28,9. Con Firenze si risaliva al 29,7. Rieti era a quota 25; Roma segnava 23,5 (in città però la media era un po' più bassa: il 22,8%); Latina il 22,7% e Frosinone il 28,3%. Sotto il 20% erano sempre alle 17, i votanti di Pescara, 16,9%; di Lecce, 16,5; di Potenza, 17,1; di Taranto, 16,2; di Avellino, 15,9; di Isernia, 18,5; di Caserta, 18,4; di Napoli, 15,8; di Catanzaro, 14,8; di Cosenza, 17,1.

E per finire le isole. Stesse percentuali di votanti si registravano, alle 5 del pomeriggio, a Nuoro e a Enna: 13,5%.

Palermo era a quota 16,1 ma veniva battuta da Cagliari, 18,4.

Vediamo un po' come si era votato nelle varie regioni italiane. Non sono mancate manifestazioni di protesta: non hanno votato i 600 abitanti di Apecchio, Valdara e Serravalle di Carda, nell'alto Pescaresc, che nei giorni scorsi avevano restituito il certificato elettorale e che hanno inteso, così, protestare contro i vincoli paesaggistici istituiti sul territorio dal piano paesistico ambientale recentemente approvato dalla Giunta regionale delle Marche. Sempre nelle Marche, a Montotone (Ascoli Piceno) il comitato organizzatore delle iniziative di protesta contro l'istituzione in paese di una comunità terapeutica per il recupero di tossicodipendenti ha invitato i cittadini a disertare le urne. E a Potenza il «comitato di lotta dei cittadini del container» - installati dopo il terremoto del 1980 - ha indetto l'astensione dal voto per protestare contro le lungaggini amministrative nell'assegnazione di alloggi meno precari al senzatetto. Mentre a Santa Sofia, nel Forlivese, circa la metà dei cittadini aventi diritto al voto

(1.750 su 3.400) hanno rifiutato i certificati elettorali per segnalare la precaria situazione strutturale dell'ospedale cittadino. Nell'altipiano triestino oltre 1.500 elettori di varie frazioni non hanno votato per esprimere dissenso contro le ingiustizie e l'insensibilità delle varie autorità e amministrative locali riguardo ai problemi di queste località.

Si segnala la solita telefonata anonima per segnalare una bomba al liceo Franchetti di Mestre che ospita 10 sezioni elettorali. Allarme che ha fatto sospendere le votazioni per una mezz'ora per permettere di effettuare i controlli. Si è trattato, per fortuna, di un falso allarme. A Valsavarenche, in Valle d'Aosta, dove da 14 consultazioni elettorali nessuno vota per protestare contro l'inserimento del territorio comunale nel parco del Gran Paradiso, questa volta tre elettori su 177, alle 17 di ieri, si erano recati alle urne. E a Napoli, infine, una cinquantina di addetti ai seggi (tra presidenti, scrutatori e segretari) hanno chiesto, con una lettera aperta al prefetto e ai sindaci, la revisione dell'indennità: si vuole un aumento del 14% delle tariffe e un rimborso spese forfetario di 12.000 lire.

**Cossiga vota a Sassari e poi subito torna a Roma**

Francesco Cossiga (nella foto) ha votato ieri mattina alle 10,15 nella sezione numero 62 della scuola elementare «San Giuseppe» di Sassari il capo dello Stato era giunto in Sardegna con l'aereo presidenziale poco prima. Dopo aver votato, rimanendo complessivamente nel seggio per cinque minuti, Cossiga ha abbracciato un vecchio amico che lo attendeva all'esterno e poi ha compiuto una breve visita ad uno zio che abita poco distante. Subito dopo il presidente della Repubblica sempre in aereo è rientrato a Roma.

**Così dalle 14 le operazioni di scrutinio**

Subito dopo la chiusura dei seggi, oggi alle 14, cominceranno le operazioni di scrutinio delle schede del cinque referendum. I presidenti di seggio e gli scrutatori dovranno innanzitutto accertare il numero dei votanti e degli astenuti e, quindi, iniziare lo spoglio delle schede che dovrà essere eseguito separatamente per ogni referendum. Le prime ad essere scrutinate saranno quelle verdi (responsabilità civile dei giudici), poi quelle azzurre (abolizione dell'inquirente), quindi quelle color grigio (localizzazione delle centrali nucleari), giallo (contributi ai Comuni) e arancione (partecipazione dell'Enel alla costruzione e gestione di centrali all'estero). Le operazioni di scrutinio, che dovranno concludersi entro le 14 di domani, stando alle previsioni del Viminale termineranno entro questa sera.

**Non vanno alle urne operai Farnoplast**

E' molto scarsa, quindi, l'affluenza alle urne registrata ieri nei comuni di Massa, Carrara e Montignoso. Giovedì scorso, durante la riunione del consiglio comunale che discuteva della vicenda Farnoplast, operai e familiari avevano già restituito per protesta i certificati elettorali.

**I radicali candideranno Mellini per il Csm**

Mauro Mellini il candidato proposto dal Partito radicale per l'elezione al Consiglio superiore della magistratura nelle votazioni a Camera riunite che si terranno giovedì prossimo, 12 novembre. Lo ha annunciato il capogruppo radicale alla Camera, Francesco Rutelli, che ha reso noto di aver trasmesso nei giorni scorsi assieme a Gianfranco Spadaccia, una lettera a tutti i capigruppo parlamentari, a Fanfani, alla lotti e, per conoscenza, a Francesco Cossiga, in quanto presidente del Csm, nella quale si lamenta «la vergognosa, sistematica esclusione della componente radicale in tutte le votazioni di rilevanza costituzionale».

**Il Viminale dia i dati dei certificati non consegnati**

E' giunta ieri al ministro degli Interni una richiesta del Partito radicale per conoscere i dati circa la distribuzione dei certificati elettorali ai cittadini. In un comunicato la segreteria del Pr afferma: «Ci risultano cifre impressionanti. In provincia di Pescara, ad esempio, non sono stati distribuiti 29.072 certificati su 249.133 elettori, pari all'11,67% e questo non è che uno dei casi segnalati. A Sulmona il 20% degli elettori non ha il certificato. Non può quindi stupire la bassa affluenza alle urne. Questo fenomeno è stato voluto, cercato, propagandato in mille modi. Sarebbe già un miracolo di maturità democratica del paese un'affluenza superiore al 51% degli elettori ed il prevalere dei sì anche per una sola scheda».

**Nel paese degli attentati sesta scheda per il Comune**

Ad Oniferi, paese del Nuorese al centro di una serie di attentati, si vota anche per il rinnovo del consiglio comunale. Le votazioni nella giornata di ieri si sono svolte con regolarità. Alle 17 la percentuale dei votanti è stata del 18 per cento, nelle precedenti consultazioni era stata del 22. Il Comune era amministrato da nove mesi da un commissario, la dottoressa Franca Podda, nominata dal prefetto nel febbraio scorso in seguito alle dimissioni di tutti i consiglieri intimoriti dalle minacce. Più volte il commissario aveva indetto le elezioni che erano state rinviate perché nessuna lista era stata presentata. Gli 805 elettori sono chiamati a votare su due liste formate da sei comunisti, sei democristiani e tre socialisti. Non è stato presentato un listone unitario per consentire a tutti i candidati di essere eletti.

MARCELLA GIANNELLI

**Natta ha votato a Oneglia  
Tutti i leader ai seggi  
E adesso l'attesa**

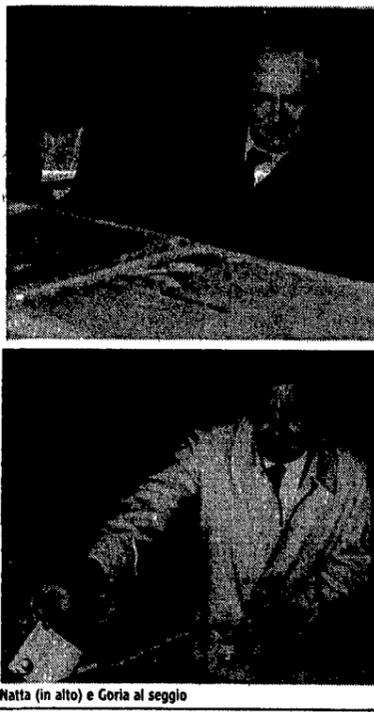
Fra i leader politici, Alessandro Natta è stato uno dei più solerti. Ha votato ieri mattina alle 10,30, da Imperia-Oneglia, nel seggio istituito presso l'Istituto professionale per il commercio. Si tratta dello stesso edificio in cui il segretario del Pci frequentò le medie inferiori. Natta, che era accompagnato dalla moglie Elena Morelli, subito dopo aver votato ha passeggiato sotto i portici del centro storico.

ROMA. Il segretario della Dc Ciriaco De Mita ha invece votato ad Avellino. Poco dopo mezzogiorno, si è recato nel seggio numero 61, in un edificio scolastico di via Colombo, a poca distanza dalla sua abitazione. A mezzogiorno, a Firenze, ha votato anche il presidente del Senato, Giovanni Spadolini. Craxi ha invece compiuto il suo dovere a Milano, accompagnato dalla moglie e dalla figlia, Coria, con la moglie, ha votato nel seggio presso la scuola Dante Alighieri di Asti.

Intanto, nell'attesa dei risultati e dei loro prevedibili riflessi politici, la giornata di ieri ha riservato ancora qualche schioppetto polemico. Una coda dell'arroventata vigilia elettorale. Di scena, l'ennesima botta e risposta tra il «Popolo» e «l'Avanti!». In un fondo del suo direttore Paolo Cabras (anticipato dalle agenzie sabato), l'organo della Dc, pur invitando a recarsi alle urne, ha fra l'altro affermato che «quando si vota su questioni assolutamente secondarie, per alludere alla politica energetica e si confonde il funzionamento della giustizia con la responsabilità civile del giudice, è di scena la commedia degli equivoci...». E ancora: «I referendum e il gioco politico che ad essi si è intrecciato hanno soltanto rinviato le soluzioni utili che si potevano trovare, se soltanto si fosse voluto».

Questa la replica dell'«Avanti!», affidata ad un corsivo anonimo: «Quale sia stato l'atteggiamento democristiano in tutta questa vicenda referendaria sta sotto gli occhi di tutti. Resta solo da capire come si sia potuta aprire una crisi di governo su questioni "assolutamente secondarie" così come restano da precisare quali fossero le soluzioni possibili per evitare il referendum, visto che il "pacchetto" di leggi preparato dal ministro Rognoni è stato liquidato in primo luogo dalla segreteria del suo partito».

Da registrare anche un editoriale per «Rinascita» di Gianni Pellicani, della segreteria del Pci, dedicato al dopo-referendum. Pellicani parla della necessità di un «impegno di tutte le forze riformatrici e progressiste per imprimere una svolta alla politica del paese. Una politica che si è rivelata, come in pochi altri periodi della storia repubblicana, priva di guida ed esplosa alle conseguenze degli eventi internazionali e alle pressioni dei gruppi più forti e regressivi». E riferendosi alle manovre sulla finanziaria, aggiunge che i partiti della maggioranza «hanno continuato fino a qualche giorno fa nel gioco nefasto del rimpallo delle responsabilità, mentre avvenimenti di enorme portata sconvolgono il mondo».



Natta (in alto) e Gorla al seggio

**Arci e Lega ambiente  
Consultazione autogestita a Parma: «vincono» i sì  
Scarto ridotto sui giudici**

PARMA. Hanno vinto i sì in tutti e cinque i referendum. È questo il risultato dell'Arci-referendum, una iniziativa autogestita promossa a Parma da Arci e Lega Ambiente. Coinvolti nell'operazione, aperta a tutti (under 18 e stranieri compresi), sei circoli giovanili. Da giovedì a sabato, per tre serate consecutive, hanno votato in 750. Tanti dubbii e tante (il 20%) le schede nulle.

Ecco come è andata, questo per questo. Sul nucleare il sì ha preso il 63,1% nella scheda arancio, il 64,1 nella grigia ed il 65,6% nella gialla. Per la commissione Inquirente, la richiesta di abrogazione ha raggiunto il 63% dei suffragi. Più contrastato l'esito del referendum-gioco sulla responsabilità civile dei giudici, il 42,6% ha votato sì, il 36,6% no, mentre il 20,8% ha consegnato sche-

da bianca o nulla.

Sulle schede annullate parolacce e invettive contro l'assessore dc alla gioventù del Comune, da «viva il re» o «viva il papa» a un sintomatico «non ci penserò domani». Analizzando i valori scomposti secondo i sei diversi «seggii», si scoprono risultati molto più differenziati. Al circolo «125», un grande locale con 15 tavoli da biliardo, i sì hanno vinto sempre, ma di strettissima misura. In altri locali dove il pubblico era più eterogeneo hanno toccato punte particolarmente alte.

«Senza voler attribuire valore scientifico a queste cifre - ha detto Franco Torreggiani, presidente dell'Arci provinciale - il risultato ci aiuterà a capire che tipo di approccio hanno i giovani con la politica, come si pongono di fronte al voto».

**We are the world.**

Il mondo è le sue parole: un viaggio affascinante. Italiano, inglese, francese, tedesco e spagnolo non bastano certo per intendersi in tutto il mondo, ma ne coprono una buona parte. Lingue madri e lingue colonizzatrici, lingue che si sono modificate nel contatto con culture diverse, lingue che portano i segni di scambi e di scontri. Le lingue sono il più bel passaporto per il mondo. Accanto al grande successo de **Il Nuovo Zingarelli**, il vocabolario più usato da chi usa l'italiano, ecco **Il Nuovo Rogazzini** e **Il Nuovo Boch**, i dizionari di inglese e francese più classici, più attuali e più completi. E ora anche **Das Pons Wörterbuch** e **Il Nuovo Vox**, i nuovi dizionari Zanichelli di tedesco e di spagnolo, destinati a bissare il successo di vendita dei loro predecessori. E quel che del mondo non c'è a parole, c'è sulla cartà. **Il Nuovo Atlante Zanichelli**, ad esempio, mostra in "geovisione" il mondo com'è.

**Il Nuovo Atlante Storico**, il mondo nel suo divenire, per chi ama la storia su scala planetaria. **L'Atlante di Gala - Un pianeta da salvare** invece ci mostra il fragile equilibrio in cui la "Madre Terra" si trova, le risorse che può ancora offrire se il genere umano imparerà a rispettarla.

**Parola di Zanichelli**